Anno XXVIII — Mercoledì 12 Dicembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 296

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'esposizione finanziaria del ministro del Tesoro

Il ministro del Tesoro, on. Sonnino, ha fatto l'altro ieri l'esposizione finanziaria innanzi alla Camera elettiva.

L'impressione in generale è stata buona, e noi pure la condividiamo.

Il ministro non ha avuto l'intonazione pessimista del febbraio scorso, ma non è stato nemmeno troppo ottimista, tenendosi in quel giusto mezzo che più s'avvicina alla realtà delle cose.

L'on. Sonnino non ha taciuto nulla, nè di quanto ha contribuito ad aumentare la spesa del bilancio 1894-95, nè quanto dovrà sostenere per maggiori aggravi il bilancio 1895-96.

Le economie progettate erano già conosciute, e speriamo che possano per davvero raggiungere la cifra di 53 milioni.

Il ministro annunzia poi nuove imposte e rimaneggiamento delle vecchie per circa 27 milioni.

L'imposta sui fiammiferi la troviamo pienamente giustificata, e ci fa specie anzi che non siasi pensato ad applicarla molto tempo prima; approviamo pure la privativa delle polveri e le modificazioni nell'ordinamento delle conservatorie delle ipoteche.

La tassazione del gas e della luce elettrica, per quanto lieve, riuscirà sensibile agli abitanti delle città, specialmente di quelle industriali; e la tassa sulla fabbricazione del petrolio sarà poi sensibile per tutti.

Crediamo poi che si sarebbe dovuto abbandonare il rimaneggiamento della tassa sugli alcools, già esuberantemente aggravati, e l'aumento sullo zucchero, oggetto che è ora divenuto di consumo generale, e che in Italia costa enormemente. Il nuovo aumento sullo zucchero darà ancora maggior forza al contrabbando di questo genere, che già si pratica su vastissima scala.

Purtroppo che in Italia coloro che stanno in alto mancano spesso d'idee pratiche. Se ciò non fosse, si sarebbe compreso che nelle nostre popolazioni vi è una forte tendenza ad aumentare, per varie ragioni, il consumo quotidiano dello zucchero; questa tendenza è però frenata dal fortissimo suo prezzo. Se invece di aumentarla, la tassazione sullo zucchero fosse stata diminuita, le finanze dello Stato avrebbero medesimamente aumentato il proprio reddito, il contrabbando sarebbe cessato o diminuito, e la fiscalità governativa sarebbe stata meno sentita.

A noi pare che se S. E. Sonnino si fosse mostrato più amante della *luce* e più ghiotto delle *cose dolci*, la sua esposizione sarebbe stata più soddisfacente.

Nella discussione si potrà forse trovare qualche temperamento meno *tenebroso* e meno *agro*.

Nel suo complesso però, come diciamo più sopra, l'impressione che lascia l'esposizione dell'on. Sonnino è buona, e noi speriamo che varrà a rinforzare la fiducia nel ministero, che alcune notizie venute ultimamente da Roma, facevano sembrare scemata.

Anche il risultato che diede l'elezione per la commissione del bilancio lasciava supporre che vi fosse qualche screzio nella stessa maggioranza, ma riteniamo che dopo l'esposizione finanziaria il ministero possa trovare quella stabile adesione, senza la quale a nessun governo è possibile di reggersi a lungo.

La discussione sulla politica interna incominciata ieri alla Camera, offrirà modo al presidente del Consiglio di mettere in chiaro gl' intendimenti del Governo.

Da questa discussione, del resto, dopo le ultime ignobili provocazioni, non dubitiamo punto che l'on. Crispi non riesca vittorioso.

Fert

Dall'Eritrea

Una scaramuccia — La legge del taglione — Un discendente di Maometto — Il figlio del Naib di Moncullo.

Scrivono da Massaua in data 24:

La battaglia decisiva è più vicina che non credessero anche i più timorosi. La cavalleria dei dervisci ha già fatto, qua e là, nelle vicinanze di Cassala le sue prime comparse.

Avvennero dapprima lievi scaramucce con qualche fucilata d'ambo le parti, senza nessuna conseguenza; ma ieri si sparse a Massaua la notizia di un combattimento avvenuto il giorno 17 nel Darfur sulla strada da Cassala ad El Fascer. Le notizie non erano confortanti e si ritenevano ben diverse da quelle che il governo coloniale comunicava ufficialmente, per il ritardo frapposto dallo stesso governo nel dare le notizie dello scontro nel Darfur.

Mancano precisi particolari che non potrò avere, prima che da Cassala mi arrivino lettere, nullameno da quanto ho potuto raccogliere, tra i musi duri del comando, devo arguire che la scaramuccia non fu niente affatto brillante per le armi nostre.

Sono molto ipotetici quei dieci morti dervisci e più ancora ipotetici mi risultano, quei cavalli loro presi.

Punto ipotetici per contro, circa quindici dei nostri ascari fra morti e feriti.

La colonna del maggiore Turitto sarebbe caduta in un'imboscata. I Dervisci fatta una scarica, a cui i nostri non avrebbero tampoco avuto tempo di rispondere, sarebbero fuggiti sui loro veloci corsieri, che i nostri cavalli non possono inseguire.

Ma, ripeto, i particolari esatti ve li darò nella mia prossima corrispondenza. Intanto questo è sicuro, che mentre la colonna d'ispezione del maggiore Turitto credeva di potere a suo bell'agio scorazzare nella regione del Darfur, di cui El-Fascer è la capitale, trovò invece che l'antico sultanato è difeso e riseppe che in più d'un punto sono posti i campi militari dei dervisci. [1]

Il generale Baratieri alla guerra santa, ha opposto la guerra santa, ed ecco come:

Tra gli indigeni notabili della nostra colonia, notabilissimo è Sidi Hascem Morgani, discendente da Maometto e però ciecamente venerato ed obbedito dai musulmani. Il governo italiano, fino dai primi giorni dell'occupazione, sapendo quanto ascendente abbia sul fanatismo religioso dei musulmani, questo Santone della stirpe di Maometto, lo assoldò ai proprii servizi.

Una pensione di 700 lire mensili venne assegnata ad Hascen Morgani, perchè usi della sua influenza sui musulmani a vantaggio degli italiani.

In seguito la pensione venne diminuita ed il generale Baratieri, la ridusse ancora l'anno scorso, quando soppresse gli appannaggi al clero musulmano.

Ora dicesi che il Morgani non percepisca più di 350 lire al mese, però il Governatore mise a contribuzione l'opera del santone al servizio del governo coloniale.

Fattagli una regalia, per l'occasione, lo minacciò della sospensione della pensione, ove alla sua volta non predicasse la guerra santa dell'islamismo, contro la setta eretica dei dervisci.

Accettò di buon grado il Morgani la proposta del governatore che conciliava i precetti del Corano col tornaconto personale.

In occasione della festa alla tomba di un santone musulmano, Mamud il figlio del Naib di Moncullo, altro assoldato governativo in qualità di... *capo informatore*, pronunciò la maledizione che il santone Morgani per ordine del Governatore, lanciò contro i dervisci, nemici di Dio e degli uomini, dei musulmani e dei cristiani.

Proclamò lo sterminio di quella razza infedele, garantendo il paradiso di Maometto a chi combatterà per la causa santa.

Politicamente, l'atto del governatore non potrebbe essere meglio inteso, senonchè temono i più che la causa dei cristiani associata alla causa musulmana, non sveli la mistificazione, anche ai più credenzoni e finalmente vuolsi ricordare che la condotta sregolatissima del discendente di Maometto, intemperante e pornografica sino all'eccesso, ha non poco scemato l'ascendente ch'egli esercitava sui devoti musulmani.

[1] Le notizie posteriori a questa corrispondenza, come i lettori sanno, confermano che la scaramuccia fu brillante per i nostri, perciò cadono completamente le previsioni pessimiste del corrispondente della *Lombardia* (N. d. R.)

A CASSALA SI È PRONTI

Il generale Barattieri ha informato il Governo che nel caso la guarnigione di Kassala si trovasse circondata da forze nemiche imponenti, essa potrà tuttavia sostenere un assedio di molti mesi, essendosi provveduto a concentrare nel forte le provvisioni necessarie sia per le truppe che pegli abitanti di Kassala.

Contro un giornale italiano in Francia

I giornali francesi eccitano il Governo della Repubblica a sopprimere il valoroso *Pensiero di Nizza*.

Il deputato Raiberti, un nizzardo rinnegato e venduto alla Francia, figlio d'un capitano dell'antico esercito piemontese, ha presentato alla Camera un'interpellanza contro il comportamento del coraggioso giornale italiano che si pubblica nella patria di Garibaldi.

LE TRISTISSIME CONDIZIONI degl' impiegati dello Stato in Austria

Qui da noi e specialmente nelle provincie che furono già soggette all'Austria, si porta spesso ai sette cieli l'amministrazione austriaca e si dice che gl'impiegati, nel vicino impero, sono *lautamente* pagati e perciò si tengono scrupolosi al loro dovere.

Ora proprio in questi giorni leggiamo nei giornali austriaci che deputazioni d'impiegati dello Stato si sono recate dal ministro delle finanze, pregandolo di migliorare la loro triste condizione.

L'altro ieri poi alla Camera di Vienna un deputato ha fatto la seguente descrizione delle *felicissime* condizioni nelle quali versano i *travet* dell'Austria:

« E' un vero miracolo se gl'impiegati possono vivere nelle attuali loro tristissime condizioni, senza ingolfarsi in debiti e senza precipitare negli abissi che i gravi dissesti finanziari sogliono aprire. Il dott. Gessman appoggiò la proposta del Pattai e affermò che la classe degli impiegati affoga nei debiti. Il deputato Hoffmann de Wellenhof accennò al fatto constatato che la mortalità dei bambini, figli d'impiegati subalterni, raggiunge una media straordinariamente alta. »

A tutto ciò il ministro delle finanze rispose che per ora non si può far *nulla*, perchè egli non vuole riaprire il disavanzo.

E poi vengano gli eterni sprezzatori del proprio paese a portarci sempre innanzi l'esempio dell'amica (!!) Austria!

Una lettera di Tanlongo

Gravi dichiarazioni per Giolitti

Tanlongo ha inviato alla presidenza della Camera una lettera, dichiarando che mai egli consegnò a Giolitti i documenti che questi dice di possedere. Neanche il figlio li consegnò. Se Giolitti — soggiunge — ha dei documenti questi gli pervennero perchè li prese a Martuscelli, quando questi fece l'ispezione della Banca Romana, o perchè glieli consegnarono i funzionarii, di pubblica sicurezza, quando fecero perquisizioni, o per sfogli notturni delle carte suggellate relative ai fatti della Banca Romana.

Tanlongo continua: « Se Giolitti possiede l'elenco dei prestiti fatti ad uomini politici, l'elenco egli Tanlongo lo compilò in carcere per ubbidire al volere dell'autorità ».

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta dell'11 dicembre

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

La seduta comincia alle ore 14.10.

Dopo i soliti preliminari ha la parola l'on. Colajanni per svolgere la sua interpellanza sulla convenienza di prendere provvedimenti opportuni a proposito di documenti importanti posseduti da cittadini.

L'interpellante dichiara di ritirarla non avendo essa più ragione di essere, dopo l'intendimento manifestato dall'on. Giolitti di comunicare i documenti stessi.

Giolitti dice che in seguito al parere manifestato da una commissione di autorevoli colleghi della Camera da lui interpellati, dichiara di consegnare al banco della presidenza i documenti, che sono nelle sue mani.

Il presidente Biancheri dice che la presidenza non può accettare quei documenti, non sapendo che farne!

L'estrema sinistra urlando, come al solito, ne chiede la lettura.

Il presidente ripete di nuovo di non saper che farne dei documenti, che verranno depositati nella cassa forte della Camera.

Cavallotti chiede che siano pubblicati i documenti (nel modo che la Presidenza crederà migliore) presentati dall'on. Giolitti, i quali potrebbero gettare una luce non bella su alcuni uomini politici. Non è permesso lasciare che perdurino sospetti che potrebbero colpire alcuni fra i membri dell'assemblea i quali, a lor volta, han diritto di liberarsi da ogni sospetto.

Continua un battibecco vivacissimo e confuso fra l'estrema sinistra ed altri deputati.

De Nicolò, convinto che i documenti non possono importare responsabilità politica, perchè altrimenti sarebbero stati consegnati alla Commissione dei sette, crede che essi debbano essere mandati al giudice che sta istruendo il processo sulle sottrazioni di documenti.

Colajanni non accetta questa proposta.

Imbriani persiste nella domanda di lettura immediata.

Crispi osserva anzitutto che non si tratta ora, come nel caso citato dall'on. Imbriani, della relazione di una commissione parlamentare, ma di documenti, di cui un solo deputato conosce la natura e la importanza.

Se l'on. Giolitti, avesse creduto di pubblicarli, lo avrebbe già fatto.

Possono esserci documenti, che si riferiscono a reati o contengano ingiurie, calunnie, diffamazioni... Chi allora ne assumerebbe la responsabilità? Voci: chi li presenta!

Crispi: — No! A cagione della inviolabilità parlamentare. Tocca adunque all'on. Giolitti assumere come cittadino la responsabilità della pubblicazione.

Se la Camera intende ordinare la pubblicazione dei documenti, egli si asterrà, per non partecipare a un voto inconsulto. Le assemblee che si rispettano, devono esaminare e giudicare e non deliberare ciecamente.

Parlano sempre fra i rumori Imbriani, Casale e Leali.

Cavallotti, in via di conciliazione

---

66 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Scese le scale e trovossi nel cortile dove l'attendeva Vittore, il suo scudiero, che teneva per le briglie due corsieri sellati e bardati.

Sull'uno de' due balzò leggero e presto Enrico, mentre lo scudiero saliva sull'altro.

Uscirono dal portone e poco dopo trottavano sulla strada che conduceva a Fagagna. Giunto in questo paese fu facile al Savorgnan procurarsi alcuni armigeri del Patriarca, lui come capitano di questi poteva dei quali disporre. Con questa scorta continuò il suo viaggio.

Passò sotto al castello di Villalta, poi entrò nella giurisdizione di quel di Moruzzo e finalmente quando poco mancava al tramonto del sole trovossi avanti al castello di Brazzà, che era feudo de' Savorgnan.

Di lì a poco in una delle sale del castello stavano raccolti diversi dei consorti, che, convocati dal sire Ettore, avevano pronti risposto all'appello. Il Savorgnan prese a dire:

— Amici e fedeli miei, a voi tutti è nota la questione che s'agita da lungo tempo fra il sire da Castello, Nicolò, e me da una parte e le genti di Flagogna, Forgaria e Castel Raimondo dall'altra. Orbene, alle antiche ingiurie nuovo insulto, che tale appunto qualificar si deve, va aggiunto. Questo ricercare il dobbiamo nel contegno del Patriarca, il quale trova scusa certa nell'essere raggirato da falsi consiglieri, che malamente, e a bella posta, gli espongono le cose. Nuovi favori per tanto ebbero dal Patriarca questi nostri nemici, la cui baldanza non ha più limite ed osano apertamente di sfidare la giustizia del Patriarca e la nostra pazienza coll'aggredire sulla pubblica via i mercanti, che tragittano presso al loro castello, fidenti nelle leggi tutelari della Patria. A voi dunque io vengo a dire: E' ora che le spade risplendano al sole, è ora che la tracotanza di costoro abbia termine. Io non vi dico altre parole, ma vi dò appuntamento sotto le mura di Castel Raimondo.

Vive approvazioni corsero fra tutti i presenti al finire di quella specie di concione. Ettore comprese che poteva contare sulla cooperazione di tutti costoro, laonde senza por tempo in mezzo, dopo aver date gli opportuni ordini alle genti del castello, salì nuovamente a cavallo e seguito da Vittore si restituì alla strada che aveva abbandonata qualche ora prima. Quella strada era la medesima che pochi giorni innanzi avevano percorso Giorgio, Sancino e Folchero, i due primi assieme fino al castello di Villalta, dove come accadde quanto abbiamo narrato, il secondo fatto prigioniero dalle genti del Patriarca.

Il Savorgnan s'arrestò presso quell'osteria dove noi abbiamo lasciato Sancino. Vi entrò; chiese all'oste se di lì fossero passati due cavalieri nella mattina recandosi a Udine. Gli fu risposto che sì; ma che ancora non erano ripassati. Questo era quanto importava al Savorgnan di sapere.

Si fermò pertanto nell'osteria ad attendere i due viaggiatori, che non erano altri, come il lettore avrà compreso, se non Odorico da S. Daniele e Nicolò da Castello. La notte intanto era venuta; il capitano si ritirò nella stanza che gli fu data per dormire, mentre Vittore rimaneva nello stanzone comune seduto davanti ad un enorme boccale di vino pronto ad avvertire il padrone se fossero nella notte passati i due suoi amici.

Ad un tratto s'aprì una porta, che conduceva in una parte degli appartamenti superiori e ne uscì un giovanotto, che lo scudiero del Savorgnan riconobbe, poichè si levò in piedi e gli corse incontro:

— Gerberto!... tu qui?

— Toh!... Vittore!

— Proprio io!... ma com'è che tu sei qui?

— E tu?

Quel giovanotto che Vittore conosceva così bene era proprio Gerberto, lo scudiero di Sancino. Dunque questi non doveva essere molto lontano; forse, ancora nell'osteria? — Per l'appunto; sebbene l'oste gli avesse provviste le cavalcature, esso aveva voluto fermarsi ad attendere i suoi amici Folchero e Giorgio, dai quali aveva ricevuto notizie da Udine mediante lo scudiero del primo. Così aveva saputo che il signore di Flagogna era stato riconosciuto innocente e ricolmo di gentilezze dal Patriarca, il quale anche aveva saputo le storie relative a Villalta, alla prigionia di donna Sofia, madre di ser Francesco ed alla liberazione di Bianca. Come si comprende facilmente era stato Giorgio che aveva di tutto edotto il sire di S. Genesio, al quale ormai era noto che il rapitore ricercato era quello sciagurato Villaltino.

(Continua)

propone che il presidente nomini una commissione di cinque membri con incarico di leggere i documenti e riferirne in fine di seduta.

Sorge poi l'on. Bonghi, il quale parla fra il silenzio della Camera.

Bonghi nota che in nessun Parlamento esiste il diritto in un deputato di presentare documenti all'ufficio di presidenza. Indifferente che i documenti si pubblichino o no, afferma che la responsabilità di pubblicarli deve assumerla colui che li presenta.

Propone che la Camera respinga il plico e inviti la magistratura a fare la luce nel modo, che crederà migliore.

Coppino propone una modificazione alla proposta Cavallotti, nel senso che i 5 commissari siano piuttosto scelti dalla Camera che dal presidente. Fa appello però alla calma dell'assemblea.

Imbriani si associa alla proposta Cavallotti-Coppino.

Presidente, dichiara di non accettare la nomina della Commissione speciale.

Imbriani chiede poi che la seduta sia sospesa fino a che la Commissione, sia in grado di riferire.

Bovio avverte che la Commissione, prima di riferire, dovrà interrogare le persone indicate nei documenti. Non è possibile condannare od esporre altri al pubblico senza difesa. (A questo punto l'agitazione è indescrivibile).

Presidente. Comunica una proposta di Bonghi, perchè il plico sia restituito all'on. Giolitti.

Cavallotti ripresenta poi la sua proposta, di nominare cioè una commissione di 5 membri per leggere subito i documenti, aggiungendo che la commissione debba prima di riferire, sentire gl' interessati.

Il presidente della Camera e quello del Consiglio dichiarano che si asterranno dalle votazioni i membri della presidenza e del Consiglio dei Ministri.

La proposta Bonghi, di restituire il plico a Giolitti viene respinta con voti 239, contro 24 favorevoli. Astenuti 27.

La proposta De Nicolò, che i documenti sieno trasmessi all'autorità giudiziaria, viene respinta con voti 217, contro 29 voti favorevoli.

Il Presidente pone a partito la proposta degli on. Cavallotti e Coppino così modificata:

« La Camera nomina una commissione composta di 5 deputati, da nominarsi da Lei, con voto limitato di 3 nomi per scheda, i quali prendano visione del piego depositato dall'on. Giolitti, nell'interesse dell'onore e della dignità della Camera, e ne riferisca oggi o domani, secondo che essi credono, dopo aver udito gli interessati. »

La proposta è approvata per alzata seduta.

Dopo nuove grida e schiamazzi si passa alla nomina della commissione, che riesce così composta:

Carmine, voti 148; Cavallotti, voti 145; Chinaglia, voti 140; Cibrario, voti 138; Damiani, voti 127.

Il Presidente consegna il plico alla Commissione, i cui membri sono tutti presenti, e la invita a riunirsi.

La seduta termina alle 20,40.

I giurati in Istria

Si ha da Vienna:

Secondo i giornali un decreto del Ministero di Grazia e Giustizia ordinerebbe che per l'avvenire in Istria possono funzionare soltanto giurati che conoscano italiano e sloveno, oppure soltanto sloveno.

Il mistero dei documenti

Scrive la *Sera*:

Non è possibile occuparsi d'altra cosa. La curiosità malsana del pubblico è vivamente eccitata per questo episodio nuovo dei documenti di Giolitti, che ci riconduce di peso ai tristi giorni della Banca Romana. Non s'incontra un conoscente, un amico, un cittadino, che non vi interroghi a ogni ora, che cosa vi è di nuovo, se sono giunte altre notizie, se vi furono indiscrezioni, se qualche cosa è trapelata intorno al contenuto dei famosi documenti.

Nè questa straordinaria curiosità è soltanto ingenua e naturale. Molte volte e nella maggior parte degli affannosi ricercatori di notizie, essa cela intenti politici, interessi sparapzosi, passioni frementi, che attendono dall'ignoto dello scandalo, dal rimaneggiamento di questa fatale sudiceria italiana, un momento propizio di fortuna.

Siamo lieti, perciò che l'on. Giolitti si sia determinato una buona volta a svelare questo tetro mistero dei documenti che egli possiede.

Saranno molto gravi? Atterreranno uomini politici di prim'ordine? Macchieranno la reputazione di morti gloriosi?

Nessuno può saperlo. Certamente però tutto questo affare, con le sue intermittenze, con lo stento con cui ha proceduto, con le resistenze da una parte e gli eccitamenti dall'altra, con tutto il lavorio delle fantasie, che le molteplici notizie, stillate ad una ad una coll'arte d'una maligna *reclame*, hanno scaldato tutto questo affare, diciamo, ha gettato sulla storia contemporanea del giovane regno un'ombra sinistra, ormai incancellabile.

Probabilmente la pubblicazione di questi famosi documenti non recherà nè cose nuove nè cose gravi; ma come dissipare quel senso di diffidenza e di dispregio che un'accusa infamante rimasta così lungamente ignota, ha prodotto nell'animo della gran massa dei cittadini, non già solo verso questo o quell'uomo politico, ma verso tutti i pubblici poteri complessivamente considerati nella loro essenza organica?

I radicali ne gongolano, perchè queste brutali ed improvvise demolizioni, screditando un sistema politico, rendono, a loro modo di vedere, più facile e pronto il raggiungimento di certi ideali.

Ma questo è grave errore. Gli scandali odierni non vituperano l'ordine costituzionale, ma svelano la decomposizione morale di tutto il paese, che rimane bollato del marchio d'una profonda ed organica corruzione dinanzi al mondo civile ed alla storia.

Mutate finchè volete le forme di governo, ma il fondo umano rimane inalterato, e non si modifica che lentamente, a lunghissimi intervalli. Per cui, se avrete disonorato una o più generazioni, avrete mortalmente ferito il paese, che non si rialzerà per un mutamento repentino del regime, poichè gli uomini non si improvvisano, e, repubblica o monarchia, i governatori per lungo tempo saranno sempre quelli stessi, che avrete incautamente menomati.

Ciò nondimeno, al punto a cui sono giunte le cose in Italia, *oportet ut scandala eveniant*. E venga pure il lavacro generale della pubblicità.

Il giurì invocato dall'on. Giolitti, e che secondo le notizie giunte da Roma, si adunò l'altra sera in una sala di Montecitorio, ha opportunemente avvertita questa suprema necessità politica, ed ha saggiamente ricusato di farsi depositario del mistero, che non può più mantenersi celato agli occhi del pubblico.

Se il giurì avesse esaminato i documenti ed avesse deliberato di consigliare a Giolitti il più assoluto silenzio, mai sarebbe finita la litania delle accuse, dei sospetti, delle calunie sussurrate abilmente a fine politico?

No, lo spediente del giurì non risolveva la cosa, nè appagava la pubblica opinione.

La pubblicazione chiarirà per quale ragione l'ex Presidente del Consiglio sottrasse quei documenti: chiarirà che valore aveano le minaccie pubblicate nella *Piemontese*; chiarirà quanti e quali uomini politici indegni e disonorati ha tuttavia l'Italia nel suo seno; chiarirà infine quale fondamento abbiano le bieche speranze di certuni di vedere colpito da quei documenti l'attuale ministero. E diciamo bieche speranze, perchè si può e si deve combattere un avversario politico, ma non si può e non si deve volerne la morte civile, senza palesare un animo ignobile e malvagio.

Non crediamo che proprio a questi tetri augurî del disonore toccheranno le maggiori delusioni.

Per l'onore d'Italia speriamo, che il parto imminente dell'on. Giolitti sia come quello della montagna della favola.

CRONACA PROVINCIALE

DAL CANALE DI S. PIETRO

Società operaja — Per i danneggiati dal terremoto — Nuovo farmacista — S. Lucia ad Arta.

Ci scrivono in data 11:

Come vi scrissi l'altro giorno, a Sutrio si istituì la Società operaia, la quale, sotto gli auspici dell'egregio dott. Marsilio, che tanto si prestò per il bene del suo paese, andrà, si spera, sempre migliorando. La scorsa settimana poi, sotto la presidenza del medesimo, si tenne l'adunanza generale, alla quale convennero buon numero di soci.

Nell'atto di levare la seduta, alcuni soci espressero al presidente il desiderio di mandare una lettera di ringraziamento al socio onorario, sig. *Federico Marsilio*, residente a Pordenone, per aver esso, nel suo ultimo viaggio a Sutrio, elargito alla società stessa la cospicua somma di L. 100.

La proposta, venne accolta di buon grado. Questo p. v. Carnevale poi, si farà il ballo della Società operaia. L'introito del quale andrà a beneficio della società stessa.

Questo Consiglio comunale nella seduta consigliare 9 corr. unanimemente elargiva la somma di L. 200 a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Ora, per la solerzia e la premura di molti, si sta organizzando un comitato, allo scopo di concretare e trovare i mezzi più adatti per venire come tutti in soccorso ai danneggiati Siciliani. E, fra le proposte adottate sembra vi sia quella di fare, oltre alla sottoscrizione in queste scuole, una in paese, alla quale, secondo i poteri, tutti dovrebbero partecipare.

Se ciò fosse, non sarebbe che bene, ed io m'auguro che tutto riesca per il benessere di quei poveri infelici rimasti senza tetto.

—

Da un mese a questa parte si trova a Paluzza il nuovo farmacista, sig. *Riccardo Capucci*, un giovane simpatico e colto, il quale lascierà certamente soddisfatti dell'opera sua, medici e clienti. Auguri!

—

Giovedì 13 corr. ricorrendo il giorno di S. Lucia, a Piano d'Arta ci sarà il rinomato mercato annuale, con la solita appendice dei balli. Sicchè, se Giove Pluvio non vorrà ficcarci il naso, in quel giorno Arta accoglierà buon numero degli abitanti della Valle di S. Pietro.

Ai compratori e rivenditori buoni affari! *Lino*

DA CODROIPO

Un parroco che non sa farsi amare

Ci scrivono in data, 11:

Decisamente non tutti i parroci hanno la virtù di catechizzare le loro pecorelle. Certuni anzi, a giudicarli dai loro atti, sembra cerchino ogni mezzo per ottenere lo scopo contrario.

Uno fra questi è il reverendo parroco di Zompicchia; — ieri vennero da me alcuni villici per narrarmi certe cose perchè lo *metta sul giornale*.

Niente di grave però, ma piccoli dispettucci da parte del parroco fatti fuori di tempo e fuori di luogo e che hanno provocato non ingiusti sdegni.

Un esempio: La latteria sociale di Zompicchia ha fatto acquisto di un *temporale* (*purçit*). Questi, viene poscia affidato alla carità cittadina. Il *temporale* ad ogni porta in cui fa udire il suo grugnito trova un boccone.

Quando è divenuto grande grande e grosso lo si vende ed il ricavato va a beneficio della Chiesa.

E' di prammatica che all'atto dell'acquisto il *temporale* venga benedetto con l'acqua santa.

Ebbene, quest'anno non ci furon santi, che il parroco si decidesse a benedirlo e ciò contro il desiderio della popolazione.

Perchè tale avversione? Il ricavato della vendita del *temporale* non va a beneficio della Chiesa? Non importa; secondo alcuni il parroco ha voluto fare un dispettuccio.

Un altro esempio: Un tale si è fitto in capo di portare un po' di progresso nei sacri ritrovi della... Cantoria. Fabbricare, cioè, dei buoni cantanti in sostituzione degli attuali che hanno l'ugola alquanto detoriata.

Il bene intenziato maestro di canto, non tardò a trovare un gruppo di giovanotti disposti a ricevere la lezione.

Sabato, credo, dovevano fare il loro primo debutto alla funzione del vespero.

La funzione era fissata per le ore 3 pomeridiane.

I giovani cantori puntuali si recarono in chiesa per occupare i loro posti; quando, con somma meraviglia constatarono che il parroco d'accordo con il cappellano ed il santese aveva già sbrigato il vespero, quando appunto doveva incominciare.

Ma avvenne la reazione; parecchi villici sdegnati, si appostarono sul piazzale della chiesa ed accompagnati da una armonica si misero a protestare ed a cantare, per fare naturalmente dispetto al parroco.

Così mi venne narrato, e così io fedelmente espongo per soddisfare al desiderio di quei buoni villici.

Ci sarebbe dell'altro da narrare, ma tralascio per non dilungarmi troppo.

Per parte mia consiglio il molto reverendo parroco a mutare sistema se vuole accaparrarsi la stima della popolazione caso diverso potrebbe avvenire questa sorspresa: Che lo mandassero di nuovo fra i *carnielli*.

Il corrispondente straordinario

DA LIGOSULLO

Furto

Fu arrestato Craighero Domenico perchè di notte dal poggiolo delle scale dell'abitazione di Moro Paolo involava a di costui danno un mantello del valore di lire 50.

Il medesimo rubò a Treppo Carnico altro mantello del valore di lire 28 a danno di Foleschini Antonio.

DA FAGAGNA

Il mercato — L'*Amaro Gloria*

Ci scrivono in data di ieri:

Favorito da un magnifico tempo, il mercato d'oggi riuscì davvero splendido e per quantità e qualità dei bovini e per gli affari trattati.

Sul mercato si contarono 534 buoi, 1275 vacche, 516 vitelli, 229 suini da latte, 123 suini da grassa e 50 pecore.

Grande l'animazione, frequentati gli esercizi, così ognuno ne risentì vantaggio; sì che dei mercati di questa bella Fagagna quanti quivi intervengono riportano sempre la più buona impressione.

Vi mando, perchè li pubblichiate, i versi seguenti che trovo su di un lunario e che trattano dell'*Amaro Gloria* del carissimo amico mio Gigi Sandri.

« *Amaro Gloria* »

di Luigi Sandri speziar

Che' debolezze, che languidezze,
Che duçh si prove, che duçh si sint,
Che je il torment de puare int,
(Cumò che i stomis son duçh malaz,)
Cun chest licor uelin cur z
Quintri ogni mal 'l oten vitorie
Cui ch'al fas u s d'AMARO GLORIE
E ad ogni ses, par ogni etat
L'AMARO GLORIE al è indicat.
Noi è licor di trist savor:
Al è amarotic, ma profumat,
Vere delizie d'ogni palat
E plui che tant no 'l è ecitant
No sind spirtos: al è famos!
Cerçhat apene l'AMARO GLORIE,
La nevraglie, la dispepsie,
La gastraglie, e' schampin vie.
Un bussul sol di chest licor
Val par cent visitis del sior Dotor!

?

DA MANIAGO

Bambino incendiario

Ci scrivono in data 10 corr:

Nella vicina frazione di Maniago libero, verso le 14 di ieri si appiccò d'improvviso il fuoco nella casa di certo Masbini Stefano del paese.

A nulla valsero gli sforzi fatti per isolare e spegnere l'incendio, che pur troppo questo distrusse ogni cosa.

Ad appiccare il fuoco, dicesi sia stato un bambino di casa.

Il danno ammonta a 600 lire.

M.

DA GEMONA

Rissa e ferimento

In uno degli scorsi giorni i fratelli Giuseppe e Luigi Forgiarini per cose da poco venivano a contesa con certo Antonio Lenuzza ed altri, rimasti ignoti. Dalle parole venendo ai fatti i fratelli Forgiarini rimasero feriti con arma da taglio. Il Lenuzza fu denunciato.

DA TARCENTO

Morto per essere caduto da una scala

Ci scrivono da Tarcento:

Mi si riferisce che giorni sono, a Magnano, certo Merluzzi Pietro contadino di quel luogo, mentre ascendeva una scala a piuoli per salire sul fenile di casa sua, ebbe a perdere l'equilibrio ed a cadere nel sottostante cortile.

Il colpo fu tanto forte che il povero Merluzzi alla sera dello stesso giorno era già cadavere. *fe-fe*

Ringraziamento

La famiglia *Feruglio* di Pozzuolo, commossa per le tante dimostrazioni d'affetto di cui fu fatta segno nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissimo suo Capo, si sente in dovere di porgere pubblici ringraziamenti all'egregio dott. Giovanni Carnelutti che durante la malattia nulla lasciò intentato per vincere la forza della malattia che lo colpiva; ringrazia pure sentitamente lo spettabile Municipio di Pozzuolo e quanti vollero porgere un ultimo tributo d'affetto al caro Estinto. Chiede poi venia se fosse incorsa in qualche dimenticanza.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Dicembre 12. Ore 8 Termometro —1.2
Minima aperto notte —4.3 Barometro 758.
Stato atmosferico: sereno
Vento: NE Pressione stazionaria
IERI: sereno
Temperatura: Massima 6.8 Minima —0.8
Media +1.25 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.29	Leva ore	14.31
Passa al meridiano	11.0.30	Tramonta	7.18
Tramonta	16.13	Età giorni	16

Elezioni commerciali suppletive

Domenica 30 dicembre 1894 avranno luogo le elezioni suppletive nelle sezioni di Azzano decimo, Maniago e Meduna essendo state dichiarate deserte le adunanze elettorali prima dell'ora stabilita dalla legge.

La tassa sull'esca e la pietra focaja

Uno dei principali difetti della nostra legislazione finanziaria è quello che le leggi sono sempre rese più vessatorie da disposizioni speciali di regolamenti interni, o disposizioni per applicazione, od altro.

Ci consta positivamente che nelle disposizioni per l'applicazione della tassa sui fiammiferi si invita l'ufficio tassatore a riferire sul modo di trattare quegli oggetti i quali, da soli oppure uniti ad altri, possono nell'uso sostituirsi ai fiammiferi.

In altre parole *si vuole tassare l'esca e la pietra focaja.*

Questa tassa sarebbe davvero un'enormità, e nello stesso tempo una ridicolaggine indegna di un governo serio.

Noi chiamiamo fin d'ora l'attenzione dei nostri rappresentanti alla Camera elettiva su questo strano e restrittivo modo in cui si vorrebbe applicare la tassa sui fiammiferi.

Per i danneggiati dal terremoto

Gli ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati del Presidio di Udine, e i R. R. carabinieri della provincia consegnarono all'illustrissimo sig. sindaco lire 380,95.

Le offerte furono raccolte dal generale comm. Osio.

Società « Dante Alighieri »

Le egregie persone che hanno ricevuto la circolare del Comitato udinese della « Dante Alighieri » sono vivamente pregate di rispondere all'appello di ascriversi al Comitato stesso, rimandando firmata la scheda alla sede della Società (via Prefettura n. 13).

La Presidenza

Società Operaia Generale di M. S. ed Istruz. in Udine

Avviso

La Direzione di questa Società, chiamata ad attendere al regolare procedimento della Amministrazione, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tuttora ad esigere.

Nel desiderio che i Soci abbiano con puntualità a corrispondere agli obblighi da essi assunti all'atto della loro ammissione, deliberava di invitare tutti coloro che versano in debito superiore di quattro mesi a regolare le rispettive partite, onde fruire dei benefici della previdenza in caso di malattia; e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni acciocchè si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte il loro debito.

Si porta notizia dei Soci che la Direzione, ottemperando alle disposizioni dell'art. 27 dello Statuto, determinò che la radiazione dei Soci, i quali versano in un arretrato superiore di dodici mensualità nei contributi, deva effettuarsi definitivamente per l'anno 1894 nel giorno 11 del prossimo mese di gennaio 1895 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col giorno 10 gennaio, trascorso il qual termine non verranno prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Di fronte ai gravi impegni assunti dalla Società, che vanno continuamente aumentando la Direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i soci, acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contributi.

Viene fatta avvertenza che per iscongiurare la radiazione dalla matricola, devono soddisfarsi almeno i contributi a tutto dicembre 1893 per cui si spera che quelli che si trovassero in grave arretrato si daranno premura di effettuare degli acconti prima del 10 gennaio per mantenersi la qualifica di soci.

Udine 10 dicembre 1894

Il Presidente
ANGELO TUNINI

Biblioteca Civica

Acquisti: Cesareo, La poesia volgare sotto agli Svevi, 1894 — Heine, Poesie, trad. da Chiarini — Giacomelli Antonietta, Sulla breccia — Lombroso, Saggi di psicologia del bambino — Bottari e Gualardi, Lettere pittoriche, vol. 11 — D'Arco, Storia di Mantova, vol. 7 — Semenzi, Storia di Treviso — Rinaudo, Fonti della Storia di Paolo Diacono e Fonti della Storia d'Italia, 1883 — Hamerling, Il Re di Sion, poema trad. — Gabelsberger-Noe, Manuale di Stenografia — Flamini, Studi di storia e letteratura ital. — Sergi, Dolore e Piacere — Ronzon, Luigi Coletti — Picconi, Il giornalismo letterario — Sarti, Il teatro dialettale bolognese — Ramella, Le Società di commercio e la legge penale — Fornasari, Teoria sociologica della costituzione politica —

Ballerini, Fisiologia del governo rappresentativo — Gioda, Vita ed opere di Gio. Bottero, vol. 3 — Sernicoli, L'anarchia e gli anarchici, vol 2 — Torraca, Nuove rassegne di letteratura — Vignoli, Peregrinazioni psicologiche — Amore, Vincenzo Bellini, Vita ed Arte, vol. 2 — Chi l'ha detto — Roviglio, Questioni Longobardiche.

Donarono opuscoli i signori dott. T. Zambelli, dott. G. B. Romano, prof. Scaramuzza, prof. cav. Battistella, dottor Joppi, prof. comm. Pirona, Tipografia Seitz, ab. prof. L. Schiavi, prof. Occioni, prof. Marchesi, prof. Musoni, prof. Fabio Luzzatto, Italico Caselotti, mons. E. Degani, ab. Leon. Zannier, ab. cav. V. Baldissera, ab. F. Pauluzzi, dott. Ovary, co. F. Sbruglio.

Il prof. Augusto Gazzani donava la sua opera: Nozioni di Etica, Udine 1894.

I signori Antonio e Vincenzo Joppi ed il prof. Wolf, donarono al Museo il sigillo in bronzo già adoperato quando era Decano di Angoulème (1323), Bertrando di San Genesio patriarca di Aquileja.

Furto di una caldaja

Ieri da ignoto veniva rubato nello stallo dell'albergo d'Italia, sito in via Poscolle una caldaja nuova, del peso di kg. 4.400 dell'approssimativo valore di L. 16 a danno di certo Toniutti Giuseppe fu Michele d'anni 54, nato e domiciliato a Flambro, agricoltore. La caldaja era stata lasciata dal Toniutti, incustodita su di un carretto, per condursela nel suo paese.

Furto di un mantello

Pure ieri nello stallo di Carubino Vittorio in via del Freddo, ad opera d'ignoto ladro veniva sottratto da sopra un carretto, un mantello usato dell'approssimativo valore di L. 20 a danno di certo Cippon Giacomo di Salvatore, d'anni 29, nato e domiciliato a Nespoledo, qui venuto per sistemare alcuni suoi affari.

Un albero per il Natale

Sappiamo che la egregia famiglia Bessone della Villa Mirarose in Chiavris, inviterà nel suo villino tutti i ragazzi e le bambine del Suburbio a prendere i doni del Natale, che verranno appesi al tradizionale *albero*.

Siamo certi d'interpretare i sentimenti di quei piccini e delle loro famiglie mandando a quelle distinte e beneficientissime persone i ringraziamenti.

Una caduta che cagiona la morte

Il cocchiere dell'omnibus dell'albergo d'Italia, Salvadori Giuseppe, domenica scorsa cadeva dal cassetto mentre stava guidando i cavalli, rimanendo ferito al labbro inferiore e superiore.

Portatosi tosto all'ospitale, appena vi giunse si rifiutò ai consigli del medico e non volle esser medicato.

Ma la ferita portò gravi conseguenze poichè si sviluppò la resipola e questa notte il Salvadori morì al lazzaretto vittima anche della propria negligenza.

CORTE D'ASSISE

Udienza dell' 11

INFANTICIDIO

(Ieri venne erroneamente annunciato che si sarebbe discusso il processo contro Pellizzari, oste di Pasian Schiavonesco, accusato di omicidio oltre l'intenzione, mentre invece ebbe luogo quello in confronto di Birarda Anna imputata di infanticidio e del quale qui sotto diamo la relazione).

—

Presidente cav. Manfroni, giudice Goggioli, e difensore avv. Baschiera.

Nel 12 giugno 1894 in Ragogna sorse il sospetto che Anna Birarda ved. Piutti avesse partorito e tolto la vita la vita all'infante. Dapprima essa negò, ma alle insistenze dei medici fini col confessare che verso le 11 pom. del 14 giugno aveva dato alla luce una bambina, che alle 7 del mattino la coperse con delle coltri per ripararla dal freddo, che verso le 8 le diede del latte e che poi la ricompose nel suo letto lasciandola fino a mezzogiorno.

In quest'ora tornata a vederla la trovò ormai cadavere e allora pensò subito di seppellirla.

Dopo pochi giorni dal fatto i periti fatta la necroscopia dichiararono che l'infante nacque a termine, viva ed in istato di vivere fuori dell'alvo materno e giudicarono che causa unica ed immediata della morte fu la soffocazione violenta.

L'imputata nel suo interrogatorio nega di aver colpa alcuna nella morte della sua bambina; dichiara di aver tenuta nascosta la sua gravidanza per vergogna essendo vedova con cinque figli.

Escussi i testi vengono uditi i periti di accusa e di difesa, i primi rappresentati dal dott. D'Agostini e dott. Piotti, gli altri dal dott. Marzuttini.

Il P. M. dott. Randi sostiene la colpabilità dell'imputata che mostrò sempre d'essere una donna violenta, poco onesta e poco affettuosa coi figli.

Dimostra pure come avesse tutto l'interesse di commettere il reato per paura specialmente del figlio maggiore, all'estero per causa di lavoro; prova come il suo silenzio, le sue reticenze tutte le volte che fu interrogata sieno un sicuro indizio della sua colpevolezza. Difende il responso dei periti d'accusa e termina domandando un verdetto di condanna.

Il difensore avv. Baschiera prova come la Birarda Anna sia stata sempre affettuosa verso la sua famiglia, pensando essa sola e col suo lavoro a procacciar il necessario per vivere a tutti i suoi figli.

Dimostra come ebbe tutte le cure per la bambina nata nel giugno del corr. anno e come la morte non sia stata violenta e ciò per soffocazione ma bensì naturale. Chiede un verdetto negativo.

Vengono quindi proposti ai giurati due quesiti per domandare se la Birarda Anna abbia causata la morte dell'infante da essa partorita mediante soffocazione, l'altro invece per chiedere se la morte fu causata da negligenza o traseuranza.

I Giurati rispondono negativamente alla prima questione principale ed affermativamente alla seconda e perciò la Corte condannò la Birarda Anna a *10 mesi di reclusione*, alle spese processuali ed accessori di legge.

Ringraziamento

Marianna Pordenone vedova Martinuzzi, la famiglia Pordenone, profondamente commosse, porgono vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che coll'accompagnare la salma all'ultima dimora, sia personalmente, sia per rappresentanza, vollero rendere l'estremo tributo di affetto e di stima al loro carissimo *Martinuzzi dott. Felice*.

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

LIBRI E GIORNALI

L. MORANDI E G. CAPPUCCINI. — Grammatica italiana ad uso delle scuole ginnasiali, tecniche e normali. Edit. Paravia-Vighardi di Torino L. 2.

Il Morandi sino dal 1879 nelle sue *Correzioni ai Promessi Sposi e l'unità della lingua* sosteneva la necessità di rinnovare la grammatica italiana sul concetto fondamentale del Manzoni, concetto che le indagini e gli studii filosofici hanno sempre meglio illustrato e confermato. Da quell'anno ad oggi nessuna delle grammatiche pubblicatesi soddisfa il giustissimo voto del Morandi. Egli ha dovuto accingervi, certo non senza una meditata preparazione e con non lieve fatica, a soddisfarlo insieme al Cappuccini. La grammatica, infatti, che ora essi presentano è, a nostro avviso, la sola che possa raccomandarsi, senza alcuna esitanza, alle scuole secondarie; gli autori hanno vagliato ogni regola e levato tutto ciò che fosse in contradizione col vero uso moderno, nella parte pratica, e nella teorica coi postulati filologici e persino col buon senso.

Nella classificazione delle parti del discorso, specie tra nomi e aggettivi, tra questi e i pronomi, ecc., hanno fatto sparire la deplorevole babele che vi esisteva con grave danno ai maestri e ai discepoli.

La terminologia e il metodo adottati sono, sin dove potevano essere, i medesimi delle migliori grammatiche latine, greche, francesi, tedesche, inglesi, perchè, secondo l'assennato avviso del Morandi e del Cappuccini, una grammatica italiana deve essere di preparazione allo studio di codeste lingue, sopratutto del latino e del francese, senza però dimenticare che detta grammatica per le scuole secondarie deve essere generale, mentre quella latina è una grammatica speciale.

Gli autori, dichiarato fondamentale l'uso civile fiorentino, di cui rilevano i rari e lievi dissensi con l'uso vivo generale italiano, danno poi una larga parte anche all'uso letterario, distinguendo il comune dal poetico, dall'antiquato, ecc., notando ciò che di questo uso sopravvive nel volgare fiorentino o nei vari dialetti. E a riguardo dell'uso, essi pei fatti veramente certi danno regole fisse; per quelli che si van determinando indicano la tendenza più comune, per quelli incerti notano l'incertezza; e un così scrupoloso rispetto alla realtà osservano pure per la ortografia, mentre si mostrano nemici delle improprietà, dei barbarismi, ecc. Un'altra novità di questa grammatica è l'aggiunta di un largo saggio di esercizi, sui quali l'insegnante può farne quanti altri voglia; e molti di essi possono servire come piccoli saggi di composizione. Ma l'esame di tutto quanto v'è d'eccellente in questa veramente nuova grammatica ci porterebbe più in là dei confini assegnati ad una notizia di giornale. Finiremo col rilevare un altro pregio; essa non ha più nulla di arido e di noioso; il che è assai importante specie pei giovani, a cui la scienza della grammatica non riesce sempre delle più simpatiche, mentre è così necessaria a sapersi.

Telegrammi

La tomba di una poetessa famosa

Napoli, 11. Il cavaliere Bruto Amante capo sezione al ministero dell'istruzione, dopo tenaci indagini, avrebbe scoperto nei sotterranei della Chiesa di San Domenico maggiore a Napoli la tomba di Vittoria Colonna.

Entro la cassa si rinvenne lo scheletro di una donna con cuffia di stile antico, una ciocca di cappelli biondi e vari gioielli.

Scoperta d'una stamperia nihilista

Pietroburgo. 11. Stanotte la polizia ha perquisito molte abitazioni di cittadini sospetti di nihilismo.

Si scopri una stamperia clandestina dove si pubblicavano manifesti sovversivi che venivano diffusi in tutte le caserme.

Finora vi sono sessanta arrestati, fra i quali due capitani.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 49. **Grani.** Martedì mercato fiacco stante il tempo incostante.

Giovedì fu il più bel mercato, fin oggi, di quest'anno. Coprivano la piazza oltre 2100 ettolitri di cereali. Le contrattazioni si fecero animatissime e perdurarono fino ad ora tarda. Circa 1800 ettolitri ne andarono venduti, e poco più di 300 ettolitri non ebbero esito per essere di qualità inferiore o non ben essicati.

Tutto seguì colla massima regolarità, senza lamentare il benchè minimo inconveniente.

Ribassarono il granoturco cent. 26, il sorgorosso cent. 2.

Semigialone a lire 10.50, 10.75, 10.90, 11, 11.25.

Cinquantino a lire 7.60, 7.75, 8.30, 8.75, 8.90.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 8.25 a 10.50; sorgorosso a lire 5.50 a 6.

Giovedì. Granoturco da lire 9 a 10.45; sorgorosso da lire 6.10 a 6.50.

Foraggi e combustibili. Martedì e giovedì un bel mercato. Prezzi un poco sostenuti.

Castagne al quint. lire 9, 9.50, 9.75, 10, 10.50, 10.60, 11, 11.50, 12, 12.50, 13, 13.50, 14, 15.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 22, 24, 26, 28, 30, 32, 33.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

6. 20 pecore, 15 castrati, 30 agnelli.

Andarono venduti circa 15 pecore d'allevamento a prezzi di merito; 5 castrati d'allevamento a prezzi di merito; 20 agnelli d'allevamento a prezzi di merito.

350 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito. 150 da macello, venduti 90, a lire 84 e 85 al quintale del peso sotto quintale, a lire 94 e 95 sopra quintale.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40
Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire 69
» di Vacca	»	»	» 45
» di Vitello	a peso morto	»	» 81
» di Porco	» vivo	»	» 89
» »	sventrato	»	» 118

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	al chil.	Lire 1.70
»	»	» 1.60
»	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.20
»	»	» 1.—
IIª qualità	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.20
»	»	» 1.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 12 dicembre 1894

	11 dic.	12 dic.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	92.30	92 50
» fine mese	92.50	92.65
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	92 50	92 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 0/0	278.—	278.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	481.—	481.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	800.—	945.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	652.—	653.—
» » Mediterranee	495 —	494 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.70	106.50
Germania »	131 30	131 25
Londra	26.83	27.82
Austria - Banconote	2.15.—	2.15.—
Corone in oro	1.07 —	1.07 —
Napoleoni	21.29	21.30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.50	87 05
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti.